

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giorgio Amendola

Pavia, 17 settembre 1973

Onorevole,

in relazione all'invito rivoltoLe dal Comitato promotore di partecipare alle manifestazioni commemorative per il trentennale della fondazione del Mfe, mi permetto di inviarLe a parte un volume edito dal Mfe per l'occasione, e un mio saggio sul federalismo europeo.

Le dirò con tutta franchezza che il nostro intento sarebbe quello di far nascere la domanda se la nostra lotta ormai trentennale ha un senso oppure non lo ha. Per ragioni obiettive il Mfe è isolato e poco conosciuto, ma di per sé questo non significa niente perché è la sorte toccata a tutte le minoranze nuove.

A Lei in particolare vorrei fare un'osservazione personale. Ho trovato così giusta, anche plasticamente, la Sua nozione ispirata a Gramsci del «valore politico del tempo che passa», che l'ho citata a p. 89 del volume nel quale sta il mio saggio sul federalismo europeo.

In linea di principio è una nozione che dovrebbe valere anche per l'unità europea. Ma c'è una contraddizione tra il senso di questa nozione e l'idea dell'unità europea come processo a lungo termine che figura nella Sua recente intervista al «Corriere della Sera». È un fatto che quando un obiettivo è posto nell'orizzonte del «lungo termine», è posto anche in un quadro di pensiero dove non si forma né una strategia né una vera e propria volontà operativa. Che senso ha, ad esempio, prendere posizione per l'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo – che è o diventa rapidamente il Parlamento di uno Stato o è un assurdo – e

collocare nel lungo termine la soluzione del problema europeo, e per ciò stesso quello Stato che darebbe senso a quel Parlamento?

Storicamente, le svolte dell'integrazione europea, sotto il profilo politico, sono colpi di mano. Il sistema delle Comunità non è un disegno che ha preso forma e volontà di realizzazione nei partiti e nei governi. È un'invenzione di Monnet e Schuman. E se sono colpi di mano è chiaro che non sono pensabili nell'orizzonte di una maturazione «a lungo termine» nelle forze politiche.

È un fatto che solo i federalisti hanno meditato su questo problema, che ovviamente qui è solo accennato. È solo per questa ragione che io vorrei pregarLa di leggere le considerazioni che ho svolto nel saggio *Moneta europea e creazione del potere europeo* (p. 352 del volume antologico sul Mfe). Se trovasse che hanno qualche senso, La pregherei di leggere anche *L'integrazione europea, elementi per un inquadramento storico* (p. 13 dello stesso volume) e *Le radici storiche e culturali del federalismo europeo* (pp. 43-90 di *Storia del federalismo europeo*) che forniscono, se non mi sbaglio, un punto di vista per prendere in esame ciò che viene chiamato la crisi delle ideologie.

In ogni caso, al di là di un dibattito in profondità che a noi sembra da fare, mi permetto di pregarLa di accogliere l'invito del Comitato promotore per la Tavola rotonda del 20 ottobre.

La prego di gradire, onorevole, i miei migliori saluti

Mario Albertini